



Comune di Forlì

Forlì  
per  
Ravenna2019  
CITTA' CANDIDATA CAPITALE EUROPEA  
DELLA CULTURA

# DOCUMENTO OPERATIVO

GRUPPO DI LAVORO DI FORLÌ

GENNAIO 2012

La Capitale Europea della Cultura fa parte delle iniziative cofinanziate dal programma comunitario Cultura 2007 - 2013 ed è un **titolo** conferito annualmente dal 1985 in poi a più città dell'Unione europea (e non), seguendo un sistema di rotazione fra gli Stati introdotto nel 1999. Il titolo è assegnato a **una sola città per Paese**, in seguito alla selezione della candidatura migliore a livello nazionale.

Le città candidate vengono giudicate in base alla **qualità** del programma proposto, alla capacità di mettere in luce la **dimensione europea** dell'iniziativa con eventi e progetti che giochino sull'unità nella diversità delle culture europee; anche il **coinvolgimento locale** a sostegno della candidatura e l'**inclusione sociale** in fase di progettazione sono importanti per l'attribuzione del titolo. Inoltre dal 2007 il **coinvolgimento del bacino regionale** attorno alla città candidata ha progressivamente assunto un ruolo preponderante.

Dalle prime capitali, vetrine internazionali del patrimonio locale, passando per la rivoluzione di 'Glasgow 1990' che utilizzò per la prima volta l'iniziativa come catalizzatore per lo sviluppo di una zona all'epoca arretrata in termini di programmi e strutture culturali, adesso trionfano le città che usano il titolo per far fronte alle proprie **debolezze**. Il territorio che vuole ottenere il titolo deve **dimostrare la necessità**, considerando l'iniziativa come parte integrante di un progetto di sviluppo sostenibile nel medio-lungo termine con obiettivi precisi e misurabili.

Fra le proposte più frequenti dalla nascita delle Capitali Europee della Cultura figurano **interventi infrastrutturali**, progetti di **cooperazione artistica transnazionale**, programmi legati alle arti in senso tradizionale o sperimentale, azioni di **inclusione sociale**, **mega-eventi** per radunare le persone e avere grandi coperture mediatiche, provvedimenti mirati allo **sviluppo territoriale**, iniziative di **city branding** a livello internazionale.

In base ai rapporti Palmer-Rae, richiesti dalla Commissione europea per monitorare gli sviluppi dell'iniziativa dalla nascita, le Capitali della Cultura europea hanno avuto **budget** che oscillano dai 15 agli 80 milioni di Euro, con una media di circa 60 milioni.

In media, il budget proviene per il 78% da fonti pubbliche (di cui circa 60% nazionali, 10% regionali, 20% comunali, 2% europee, 8% non specificate), 13% da finanziamenti privati ed il rimanente da altre risorse. Più del 60% del budget è utilizzato per la realizzazione del programma culturale, circa il 15% per il marketing, il 15% per i costi gestionali e del personale, l'8% per altre spese.

Il percorso per la candidatura non si esaurisce nel risultato. Il documento creato per la selezione rappresenta già in sé un **contributo lungimirante** che andrà ad orientare gli indirizzi di politica culturale dei territori coinvolti. La **domanda**, che illustrerà le idee alla base del programma, sarà consegnata non oltre 6 anni e 10 mesi prima dell'anno in cui lo Stato dovrà ospitare l'evento. In caso di **vittoria** la città e l'intero bacino territoriale partecipante dovranno passare a una **fase progettuale** e a una **operativa**.

Da più di sei anni Ravenna ha imboccato la strada verso la **candidatura** per il 2019, ufficializzando questa volontà nel 2007. In seguito a viaggi di conoscenza per prendere utili contatti con altre città che avevano precedentemente ottenuto il titolo, dal 2009 Ravenna ed il bacino territoriale si sono gradualmente dotati di un **apparato organizzativo** per raccogliere idee e proposte.

Questi 'contenitori' serviranno ad **orientare il lavoro** progettuale per l'elaborazione della candidatura e sono stati presentati e declinati in maniera diversa attraverso vari ospiti e contributi negli incontri *Le cinque tracce* (3, 12, 19, 26 Novembre 2011 e 3 Dicembre 2011).

Il comune di Forlì ha deciso di partecipare alla candidatura di Ravenna Capitale Europea della Cultura, aderendo al **Comitato promotore** che ha avuto il suo primo incontro il 15 maggio 2010. Il Comitato Promotore della candidatura è composto, oltre che dal Comune di Ravenna, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Ravenna e dai comuni dell'area della Romagna, ossia Rimini, Cesena, Forlì, Faenza e l'Unione dei comuni della Bassa Romagna.

Sebbene l'articolazione precisa fra Ravenna e il territorio romagnolo emergerà nel corso della progettazione, il fatto che Ravenna si candidi con "il sostegno delle città della Romagna" ha già alcuni elementi fondamentali in termini di scelta strategica di politica culturale:

- rafforza il fattore della **partecipazione** della cittadinanza alla candidatura
- include il **territorio romagnolo in un unico progetto**: laddove esistono già collaborazioni fra soggetti culturali della Romagna li mette a sistema; nei casi in cui le collaborazioni siano più difficili da realizzare, una candidatura costruita in questo modo costituisce un primo passo verso un'effettiva messa in rete.
- amplia enormemente i **legami possibili con soggetti europei**, altro criterio fondamentale della candidatura. Data la specificità in campo internazionale di ciascuna realtà culturale del territorio, sarà più facile trovare partner all'estero per la candidatura

Un valore aggiunto della candidatura è rappresentato dalla costruzione di un **iter progettuale** che premia la partecipazione fra i cittadini, l'apertura verso l'Europa e la collaborazione effettiva su piano territoriale, elementi di grande pregio che potranno dare forma concreta **alle integrazioni di servizi** in campo culturale auspicate da molti anni.

Nell'Ottobre 2011 è stato costituito, tramite selezione pubblica, un **gruppo di lavoro** composto da Andrea Panzavolta, Claudio Angelini, Elisa Giovannetti (rappresentante del gruppo di Forlì nel comitato artistico organizzativo di Ravenna), Marie-Line Zucchiatti, Matteo Lolletti e Valentina Bucchi. Il gruppo di lavoro forlivese ha il compito di stimolare e guidare la partecipazione delle realtà del territorio, indirizzandole verso i temi delle cinque tracce, raccogliendo idee e proposte, incentivando la cooperazione territoriale e con l'estero, in particolare con la Bulgaria che ospiterà l'evento nel 2019.

Nel corso delle prime riunioni del gruppo di lavoro forlivese sono sorte **tre domande** chiave per sviluppare la candidatura: per quale motivo il titolo dovrebbe andare a Ravenna e alla Romagna, un territorio percepito come già economicamente sviluppato e ricco dal punto di vista del patrimonio artistico e culturale? Cosa può

#### Distretto culturale green per sperimentare il futuro sostenibile

Il titolo serve al comprensorio romagnolo per creare sinergie attive in ambito culturale e turistico e per fare del bacino territoriale un **distretto infrastrutturale green** che guardi al futuro.

Lavorare come un network per giungere al 2019 è un modo per sperimentare assieme le vie che portano alla cultura del sostenibile, in cui passato e tradizioni si sposano con una **collaborazione locale reale** e non solo auspicata, con un maggiore sostegno anche dai privati ed un'apertura all'estero visto come input e output di idee e progetti creativi.

Le tappe principali per il 2012-13 sono:

1. **Open call (marzo - ottobre 2012)**: il gruppo di lavoro raccoglierà le idee progettuali più interessanti proposte dalle realtà territoriali e opererà una selezione per creare un fascicolo da sottoporre al comitato artistico organizzativo di Ravenna.
2. **Elaborazione dossier (novembre 2012 - estate 2013)**: il comitato artistico organizzativo utilizzerà le proposte del gruppo forlivese e le idee selezionate per comporre il dossier per la candidatura che verrà successivamente valutato per conferire il titolo.

offrire all'Europa il nostro bacino e quali sono le sue mancanze in termini di sviluppo culturale? In quali modi andrebbe usato il titolo di Capitale della cultura europea?

Sono emerse varie **risposte**, linee di progettualità aperte a suggestioni e contributi, così come si attendono altre idee e proposte.

#### La cooperazione come carattere distintivo della nostra identità

Il titolo serve alla Romagna per riscoprire la cooperazione, uno degli aspetti identitari più forti ed unici del nostro territorio, da intendersi come base su cui pensare ad un'alternativa al modello "sistema società". L'esperienza della cooperazione, intrinsecamente romagnola, può essere vista dall'Europa come occasione sperimentale per pensare e progettare un modello di sistema di lavoro e fruizione culturale che sia partecipato, democratico e condiviso. In questo senso, sarà importante recuperare anche i **luoghi storici della cultura legati alla cooperazione**, che costituiscono un patrimonio distintivo del nostro territorio ed in particolare delle **zone rurali**.

#### Il sistema del lavoro culturale in Romagna

Dato un dispositivo di formazione universitaria nel settore fra i migliori a livello nazionale, il sistema del lavoro culturale nel territorio romagnolo appare marginale e frammentario. Il divario numerico tra **professionalità in potenza** ed **effettivo impiego** è notevole. L'occasione della candidatura può essere quella di ripensare un modello di sistema culturale 'decentrato e diffuso' a partire dal lavoro e dalle competenze delle persone, la condivisione e lo scambio delle competenze. Per creare, attraverso l'opportunità di uno straordinario investimento in arte e cultura, più posti di lavoro specialmente per le **donne** e i **giovani specializzati in questo settore**, ma soprattutto un nuovo modello di "industria" culturale **efficiente e non assistita**, competitiva e sostenibile nel lungo periodo.

La candidatura al titolo può offrire l'opportunità al territorio Romagna di porsi nei confronti dell'Europa come laboratorio per l'ideazione, la sperimentazione e l'osservazione di **pratiche e politiche innovative** per il sostegno economico e istituzionale al network territoriale della cultura.

Il gruppo di lavoro forlivese ha il compito di **allargare il dibattito** e raccogliere quante più **testimonianze** sulle debolezze e le mancanze reali e percepite nel settore culturale romagnolo, per definire con maggiore precisione le linee su cui orientare i progetti che dovranno emergere dal territorio e integrare il documento di candidatura.

La **domanda** che ogni attore culturale della zona coinvolta deve porsi è quella del come usare questa straordinaria occasione per fare fronte ai **problemi** presenti con una prospettiva efficace anche nel lungo-termine. Quali **visioni di progetti** possono essere proposti a questo scopo e per riscoprire l'identità, la tradizione locale ricombinandola in processi creativi e di qualità con una dimensione europea?'

#### Ravenna capitale per ripensare l'Europa

Ravenna ha già esercitato un 'imperium' che, ripensato nei suoi snodi fondamentali, si pone quale indispensabile viatico per un'Europa federalista. Da **modello formidabile di inclusione** fondato sul principio di accoglienza del nuovo e nella capacità di trasformarsi, nel corso dei secoli l'imperium degenera in una caricatura esclusiva e autoritaria. L'Europa federalista deve ripartire da questo processo degenerativo, recuperando l'idea romana di concordia intesa come **necessità dell'altro** per la costruzione della nostra **identità**. E l'Europa, per non essere soltanto Occidente, deve ripensare **l'Oriente e il Mediterraneo**. Ravenna, come sorella gemella di Costantinopoli-Bisanzio-Istanbul, ha in sé questa storia, è abitata da questo processo che ha metaforizzato la civitas romana solo come autocrazia. Da qui può partire una meditazione capace di ripensare l'Europa, non solo nei confronti della seconda e della terza Roma, ma anche con le culture che si affacciano sul Mediterraneo. Il tema fondamentale del **foedus romano** soggiacente all'idea di imperium sopravvive in Romagna sotto forma di una miriade di realtà culturali (in un ristretto lembo di territorio è condensato **il più alto numero di associazioni** d'Italia). Questa data si pone già di per sé come modello di un confederazione che può aspirare a farsi globale.

GRUPPO DI LAVORO DI FORLÌ

# DOCUMENTO OPERATIVO